



FRONTIERA

IL LAVORO SENZA CONFINI



«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MAGRIS

«NOI, PICCOLI CENTRI MONTANI NON CI ARRENDIAMO AI DISAGI»

Da un lato una natura incontaminata e l'assalto dei turisti. Dall'altro i giovani che cercano le comodità di oggi. Ecco come Ivo Bordoli, sindaco delle "Maldive di Milano", cerca di far convivere le due anime della sua Verzasca

MARCO PALUMBO

Quando si pensa ai piccoli Comuni di montagna, il primo riferimento diretto in Ticino non può che essere Verzasca, 850 abitanti nel Distretto di Locarno a un'ora e mezzo d'auto da Milano e a un'oretta dal confine comasco. E questo perché dall'estate 2017 grazie ad un video da milioni di click questo minuscolo Municipio ha conquistato l'appellativo di "Maldive di Milano", grazie all'acqua cristallina che segna in quel di Lavertezzo (e non solo) il corso del fiume Verzasca, rilanciando così la vocazione turistica dell'intera valle.

Al sindaco Ivo Bordoli, che con il nostro lago ha un filo diretto grazie alle sue origini tremezine (Bordoli è uno dei cognomi più diffusi, a cominciare da Lenno e Ossuccio), chiediamo anzitutto se il "mito" delle "Maldive di Milano" ha saputo resistere anche nel post pandemia.

È andata così?

Sì, registriamo sempre afflussi importanti. Con un picco nelle estati 2020 e 2021, quando per i noti motivi vi erano forti restrizioni alle frontiere. Tra i turisti che frequentano le "Maldive di Milano" ci sono anche tanti italiani, tra cui diversi comaschi e milanesi. Ci aspettiamo un boom di presenze soprattutto a cavallo di Ferragosto. Certo è che quel video del 2017 ci ha dato una notorietà senza eguali.

Quanti abitanti conta Verzasca?

Siamo nell'ordine degli 850 residenti, frutto della fusione tra sette Comuni. Il Cantone ci aiuta. Il dato oggettivo è anche un altro e cioè che, come estensione territoriale, il nostro è il secondo Comune del Canton Ticino. Per dare un'idea di quanto vasto sia il nostro territorio, superiamo di gran lunga Locarno. Per tenere ben conservato un territorio di queste dimensioni rappresenta per noi una priorità assoluta, ma al tempo stesso è una sfida che ogni giorno ci impegna a dare il meglio di noi stessi. Con un inciso e cioè che i giovani non sembrano più appassionati, salvo qualche caso virtuoso, alla montagna ed ai mestieri d'un tempo.

Le aziende agricole restano un riferimento importante per Verzasca, ma di pari passo sta crescendo anche il turismo, con un biglietto da visita unico come le "Maldive di Milano", con citazione d'obbligo anche per l'albergo diffuso di Corippo. Quanto è importante oggi il turismo per la vostra realtà?

Veniamo da due anni - il 2020 e il 2021 - incredibili quanto a presenze turistiche. Anche il 2022 ha regalato importanti soddisfazioni, nonostante la riapertura totale delle frontiere. Oneri e onori di fronte a questo boom di turisti. Do un dato. Alla voce parcometri abbiamo

incassato in questi tre anni un terzo in più rispetto ai numeri pre-pandemia. Nel 2020 e nel 2021 posso dire che gli svizzeri hanno scoperto o riscoperto la nostra valle. Lo scorso anno è tornato, con numeri più elevati, il turismo degli italiani, dei francesi e di chi

già in passato aveva dimostrato di apprezzare la nostra proposta. I piccoli Comuni del Comasco a ridosso del confine beneficiano dei ristorni, cioè delle tasse pagate dai nostri frontalieri in Svizzera che la Confederazione restituisce poi in quota parte al nostro Paese. Come riuscite a tenere in equilibrio i conti in quel di Verzasca?

Abbiamo un aiuto dal Cantone attraverso il meccanismo della perequazione comunale, che prevede un aiuto ai Comuni più piccoli da parte dei Municipi più ricchi. Quindi per fare un esempio concreto, Lugano dà e Verzasca riceve. Ciò non toglie che per far quadrare i conti serve la massima attenzione. L'altra grande voce legata alle entrate è da ricondurre ai canoni idroelettrici. Per noi si tratta di un'importante boccata d'ossigeno. Abbiamo un bacino imbrifero molto grande, che ci garantisce introiti rilevanti. Siamo nell'ordine degli 800-850 mila franchi. Risorse preziose. Spesso su questo lato del confine torna il tema della montagna che continua costantemente a spop-



Il "Ponte dei Salti" a Lavertezzo, simbolo della Val Verzasca. Dal 2017 l'appellativo di "Maldive di Milano"

La genesi di un successo

Quando basta un video per regalare la notorietà

«Questo è un posto di una bellezza unica». E così sono bastati un video, l'acqua cristallina e qualche frase a tema, nell'estate 2017, per creare il mito delle "Maldive di Milano", "a un'ora e mezzo d'auto da Milano". Video che ha totalizzato milioni di visualizzazioni. Siamo in Canton Ticino e qui c'è una zona, chiamata Val Verzasca, di una bellezza unica che è diventata di dominio pubblico dopo un video di Marco Capedri, "Capedit", in cui veniva raccontata la gita in questa località ribattezzandola appunto le "Maldive di Milano". Un successo che ha portato questa suggestiva località della Val Verzasca ad essere annoverata tra le dieci spiagge da visitare non solo in quell'anno "di grazia", il 2017, ma anche nelle estati successive. E a suon

di "click" le "Maldive di Milano" hanno conquistato anche i turisti svizzeri, a cominciare da quelli dei Cantoni a nord del Gottardo, che - complice la chiusura e le restrizioni alle frontiere - nelle estati 2020 e 2021 si sono riversati in massa all'ombra del "Ponte dei Salti" in quel di Lavertezzo. Con loro piena soddisfazione. Una notorietà che ha incrementato - come più volte raccontato al nostro giornale il sindaco Ivo Bordoli, origini tremezine - l'appel turistico di Verzasca e della zona, ma che ha anche imposto importanti contromisure soprattutto nella gestione del traffico e dei parcheggi. E' chiaro che per realtà di montagna come queste, milioni di click hanno anche aiutato a riscoprire la bellezza di rustici e baite che in taluni casi sarebbero stati destinati all'oblio. M. PAL.

larsi. Com'è la situazione da voi?

Credo sia un concetto che si può replicare in buona parte anche sul nostro lato della frontiera. Senza comodità vengono meno determinate condizioni, che portano poi a rendere questa o quella località più appetibile anche dal punto di vista del vivere quotidiano. Ciò non toglie che in questi anni realtà come la nostra hanno cercato di migliorare i servizi. Ma è chiaro che la comodità anche negli spostamenti resta il filo conduttore. Un cittadino che dalla nostra Sonogno si sposta verso Locarno deve fare i conti con un'ora d'auto nel picco della stagione turistica. Per diretta conseguenza, difficilmente a queste condizioni Sonogno - per rimanere alla realtà citata poc'anzi - diventa appetibile.

Grazie al traino del turismo potrebbero però affacciarsi nuove realtà turistiche. E' qui che si gioca il vostro futuro?

In parte sì. Il Patriziato in collaborazione con il nostro Municipio sta realizzando un campeggio in pieno stile alpino diretta-

mente collegato al Touring Club Svizzero. Siamo orgogliosi di questa iniziativa. Il campeggio sorgerà a Brione. Esistono i presupposti perché questa struttura lavori tutto l'anno. Abbiamo diverse proposte accattivanti non solo d'estate, ma anche in bassa stagione, sempre legate a questa natura incontaminata.

A proposito di traffico, com'è impostata la gestione della viabilità per questa estate che si preannuncia all'insegna dei grandi numeri quanto a presenze turistiche?

Abbiamo già dato corso ad alcuni accorgimenti. A Brione abbiamo installato semafori alle due estremità della strettoia. Nei picchi della stagione mettiamo in campo dei movieri ovvero personale che oltre a gestire la viabilità indica le soluzioni più idonee per non intralciare una viabilità di montagna come la nostra, che inevitabilmente presenta alcune fragilità.

Vi aspettavate tanta notorietà?

Inizialmente no. Dopodiché obiettivamente la nostra valle è molto suggestiva. Non credo sia stato casuale l'appellativo "Maldive di Milano" con quel verde smeraldo relativamente all'acqua del fiume Verzasca che non si trova in alcun altro corso d'acqua. Il "Corriere della Sera" ha annoverato la zona del "Ponte dei Salti" tra le dieci località che meritano una visita. Ci godiamo questo successo ed al tempo stesso cerchiamo di far convivere turisti e residenti.

Da ultimo, consiglia a chi non l'ha ancora visitata una gita "fuori porta" a Verzasca, magari con un bagno rinfrescante - prestando la massima attenzione ai pericoli che il fiume nasconde, con annessi divieti alle "Maldive di Milano"?

Certo che sì. Qui tutti i turisti sono bene accetti. Ai comaschi, terra da cui peraltro provengono i miei avi, dico che Verzasca è pronta ad accoglierli a braccia aperte. Siamo una terra ospitale. Verzasca val bene una gita, ricordando il corretto equilibrio che deve caratterizzare il rapporto tra turismo e territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La difficoltà di tenere i conti sempre in ordine



L'importanza di un turismo a misura d'uomo

Il tema

La situazione in Canton Ticino

Un quarto degli svizzeri vive in regioni di montagna Con l'incubo spopolamento

I numeri. Lo studio dell'Ufficio federale di Statistica tra speranze e dubbi
Il caso di Corippo, 16 abitanti, costretto a trasformarsi in albergo diffuso

MARCO PALUMBO

Un quarto della popolazione svizzera vive in regioni di montagna, caratterizzate salvo alcune importanti eccezioni (è il caso di Zermatt, "perla" del Vallese) da piccole e operose realtà.

Nel dettaglio, si tratta di 814 Comuni (su un totale di 2212) che si estendono per oltre 28 mila chilometri quadrati, pari al 71% della superficie della Svizzera. In queste regioni si concentra il 22% degli impieghi. È quanto emerge dalla nuova definizione di "regione di montagna" diffusa dall'Ufficio federale di Statistica, che ben fotografa l'importanza strategica dei Municipi montani, molti dei quali estesi come superficie, ma che ospitano un numero contenuto di abitanti.

Quanti sono

In base a questa classificazione, ben sette Cantoni e Semi-cantoni si trovano interamente all'interno di regioni di montagna, mentre quattro ne sono completamente all'esterno (26 il dato complessivo dei Cantoni svizzeri). In totale, la superficie occupata dalle regioni di montagna supera, come anticipato, i 28 mila chilometri quadrati ossia quasi tre quarti di tutto il territorio svizzero.

Più di 2 milioni di persone vivono in queste regioni, il che sarebbe a dire un quarto della popolazione Svizzera e vi è localizzato anche quasi un quarto degli impieghi (22%), pari ad 1 milione 131



Una vista di Corippo in una immagine di TiPress



In dieci anni sono sparite 500 realtà locali



Gli effetti a lungo rilascio della pandemia

mila posti di lavoro.

La stessa Confederazione ha rimarcato - in un report di qualche tempo fa - che "è impossibile immaginare la Svizzera senza le sue montagne". "Pur occupando il 60% del territorio federale, qui vive però soltanto l'11% della popolazione", ha rimarcato Berna. Di certo, in questi anni tanti piccoli Comuni montani (e non) hanno dovuto reinventarsi per sopravvivere allo spopolamento.

È il caso di Corippo, il comune più piccolo della Svizzera, che conta 16 residenti, di cui 2 residenti altrove. Ai 14 abitanti effettivi se ne aggiunge qualcuno specie d'estate, quando si riaprono le imposte delle case di vacanza. Corippo è stato poi inglobato a seguito di fusione nel Comune ticinese di Verzasca (nell'intervista di copertina abbiamo riportato le riflessioni del sindaco di Verzasca, Ivo Bordoli).

Per sopravvivere il paese si è trasformato in un albergo diffuso attraverso la costituzione di una Fondazione e soprattutto attraverso la sistemazione di tipo conservativo di cinque antiche case ubicate nel centro storico, grazie alle quali - sotto l'egida della Fondazione - è stato possibile ricavare una struttura con 12 camere per un totale di 26 posti letto. Un intervento, quello per la realizzazione dell'albergo diffuso, iniziato nel maggio 2020 (subito dopo la prima violenta ondata di contagi) e costato complessivamente 3,6

I numeri



1/4 DELLA POPOLAZIONE SVIZZERA VIVE IN MONTAGNA

814 sono i Comuni montani su un totale di 2.212



Si estendono per oltre 28 mila chilometri quadrati

pari al 71% della superficie svizzera. In queste regioni si concentra il 22% degli impieghi

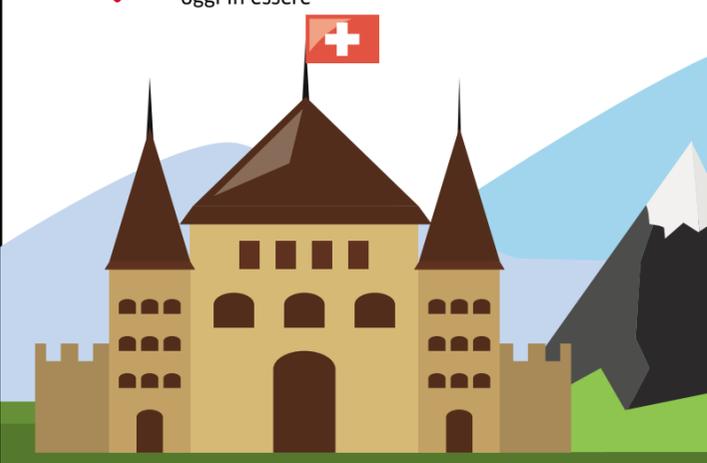


Ben sette i Cantoni e i semi-cantoni che si trovano interamente all'interno di regioni di montagna



Più di 2 milioni di persone vivono in queste regioni

1 milione 131 mila i posti di lavoro oggi in essere



milioni di franchi. Un altro caso emblematico, sempre in chiave turistica, è quello di Romainmôtier, Comune di 500 abitanti del Canton Vaud, celebre - in chiave storico-turistica - per l'Abbazia dei Santi Pietro e Paolo, uno dei complessi romanici più antichi, costruito a cavallo tra il X e l'XI secolo. Di assoluto valore anche la Torre dell'orologio che risale al XIV secolo.

Gioielli

Grazie a questi gioielli ed alla presenza del Palazzo del Priore, questo piccolo Municipio riesce a sopravvivere allo spopolamento, fornendo con il turismo posti di lavoro e indotto. È chiaro però che garantire servizi a fronte di un

continuo calo dei residenti non è affatto semplice. Provana sia che nell'ultimo report pre-pandemia all'appello dell'Ufficio federale di Statistica mancavano all'appello 33 Municipi, inglobati in nuove realtà amministrative. Caso emblematico quello di Bellinzona, dove la Città dei Tre Castelli si è unita ad altre 12 realtà Municipali. Sempre all'interno di quel dettagliato report, l'Ufficio di Statistica che fa capo a Berna rimarcava come «nel 1860, la Svizzera contava oltre 3200 Comuni. Nel 1995, il numero dei Municipi per la prima volta era sceso sotto i 3 mila. Da allora il processo si è accelerato e negli ultimi dieci anni sono spariti quasi 500 Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro paesi, un solo problema L'esperienza del Mendrisiotto

Alleanza

La carenza d'acqua ha indotto i Comuni ad unire le forze in un consorzio

L'unione fa la forza anche in fatto di iniziative finalizzate a contrastare l'emergenza idrica, che lo scorso anno aveva allungato i suoi tentacoli in modo preoccupante (anche) nel Basso Mendrisiotto, tanto che lo scorso luglio in alcuni Municipi - tra cui Chiasso - si era parlato di "razionamento dell'acqua" di fronte a una crisi idrica con pochi precedenti analoghi.

E così tre realtà di confine come Vacallo (omologa di Maslianico), Balerna e Morbio Inferiore - tra i 3 mila ed i 3500 residenti ciascuna - hanno deciso di unire le forze con Chias-



Chiesa dei Santi a Vacallo

so che di abitanti ne conta circa 8 mila, dando vita ad un Consorzio per l'approvvigionamento idrico. Un'iniziativa destinata a fare scuola anche in altre realtà ticinesi di confine, soprattutto di montagna, ricordando che lo scorso marzo un altro Municipio del Mendrisiotto - Breggia, 2 mila residenti, inclusa la minuscola frazione montana di Scudellate, omolo-

ga della "nostra" Erbonne - aveva lanciato primo tra i Comuni ticinesi l'allarme siccità. In questo mese di luglio il nuovo Consorzio - Servizio Idrico Basso Mendrisiotto la dizione corretta - emetterà la prima bolletta.

«Si tratta di una prima a livello cantonale, in cui quattro Comuni distinti hanno unito le forze per affrontare le problematiche attuali e le sfide future relative alla gestione della rete idrica - hanno confermato, in una nota, i quattro Municipi. Il nuovo Consorzio ha così ricevuto in dote tutte le strutture, gli impianti e le reti degli acquedotti comunali, subentrando ai Comuni nei compiti di legge dell'approvvigionamento idrico della popolazione. Il fabbisogno finanziario annuo del Consorzio, pari a circa 4,8 milioni di franchi, dovrà essere coperto

con le entrate delle varie tasse di servizio, fissate nel Regolamento di distribuzione».

Nel contempo, «il progetto di sviluppo divenuto base costitutiva del Servizio Idrico Basso Mendrisiotto prevede che il costo delle opere necessarie alla trasformazione della distribuzione idrica del Basso Mendrisiotto si aggirerà sui 15 milioni di franchi. Il tutto sarà da realizzare a tappe sull'arco di 10-12 anni».

Per trovare il primo atto ufficiale del nuovo Consorzio bisogna risalire al 2018, quando i quattro Municipi hanno avviato i lavori "di allestimento e di revisione dei rispettivi Piani Generali degli Acquedotti". In quella sede, erano state evidenziate "importanti criticità delle strutture idriche", che presentavano - ben visibili - "criticità e carenze". Da qui i vari passaggi che hanno oggi portato ad avere una solida realtà cui fanno riferimento circa 20 mila residenti ed alla quale guardano già con grande interesse anche altri Municipi del vicino Cantone, anche al di fuori del Mendrisiotto. **M. Pal.**

«Non esiste Comune senza la comunità» Parola di esperto

La testimonianza

Il capo della sezione Enti locali del Ticino spiega le politiche per superare i confini

Marzio Della Santa è a capo della sezione Enti locali Canton Ticino. Questo comparto del Cantone è soprattutto proposto a compiti di vigilanza amministrativa e finanziaria sui Comuni, sui Patriziati e sui Consorzi di Comuni. Si occupa dell'applicazione della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale e dei suoi strumenti (contributo di livellamento, contributo ricorrente per gli oneri derivanti dalla localizzazione geografica) e



Marzio Della Santa

tra l'altro promuove le varie tappe dei processi aggregativi dei Comuni ticinesi.

Anche i casi presentati all'incontro della Regio rientrano in una convinzione.

«Si cerca - spiega Marzio



Corippo

In Ticino il Municipio più piccolo della Svizzera, **16 abitanti**, oggi inglobato nel Comune di Verzasca

Per sopravvivere Corippo si è trasformato in un albergo diffuso grazie a **26 posti letto** ed un investimento di **3,6 milioni di franchi**



Nel 1860 la Svizzera contava oltre **3.200 Comuni** (fonte Ufficio federale di Statistica) contro gli attuali **2.212**

Nel 1995 si è scesi per la prima volta sotto quota **3 mila**

Negli ultimi 10 anni sono spariti **500 Comuni**

Fusione da record per Bellinzona, che nell'aprile 2017 ha inglobato altri **12 Municipi** creando un "polo" da oltre **42 mila abitanti**. Un primato a livello svizzero



La curiosità

Vieni a vivere ad Albinen E ti daremo 60mila euro

Sei anni fa aveva destato parecchia curiosità di Albinen (Canton Vallese) - a un centinaio di chilometri dal confine italiano - di mettere sul tavolo un contributo economico da **25 mila euro** (a salire) per dare una scossa contro lo spopolamento, visti i soli **241 residenti** e fronte di **244 edifici**. L'appello,

rilanciato poi nel 2021, al momento ha sortito solo in parte gli effetti sperati, tanto che la dote economica è stata rimpinguata sino a raggiungere il corrispondente di **60 mila euro**. I due requisiti richiesti - riconfermati "sul campo" - riguardano l'età (avere meno di **45 anni**) e un permesso di soggiorno valido in Svizzera. **Ala proposta è stato poi aggiunto un terzo importante requisito, vale a dire la permanenza per almeno 10 anni sul territorio comunale nella casa costruita e acquistata. Sul sito istituzionale le regole d'ingaggio per incamerare il contributo sono ancora ben visibili.** M.PAL.

Della Santa, che ha partecipato all'evento della Regio Insubrica - di comprendere meglio il Comune partendo dal suo ruolo e ridefinendone la missione. Quattro le funzioni messe in evidenza. La prima è comunitaria, portare cioè una serie di individui a essere una comunità. Poi quella democratica, dare voce a una parte o tutta la comunità nel processo istituzionale. E ancora la funzione politica e quella dei servizi... Non esiste comune senza comunità».

Si parte da un cittadino che viene osservato sempre più consumatore piuttosto che attivo, che si assuma insomma democraticamente responsabilità: «Si parla tanto di diritti e meno di doveri».

Comunità, diritti ma anche doveri, impegno sono invece fattori chiave anche nel far rivivere i piccoli Comuni.

Si è molto ragionato sul caso svizzero e su quello italiano, anche con i loro specifici approcci, rileva Della Santa. Che spiega: «Il caso ticinese parte dalla volontà istituzio-

nale, a seguito dalla fusione dei Comuni. Bisognava tenere conto anche della specificità del quartiere considerando i bisogni della popolazione. Va bene promuovere la residenzialità degli anziani all'alternativa delle strutture, ma che possano anche vivere non segregati».

Si chiede così alla gente cosa ha bisogno per stare meglio come comunità e si lavora insieme di conseguenza. «Alla base - spiega il dottor Della Santa - ci sono persone che condividono un modello di vita che le porta a voler abitare in aree non urbane». Per gli svizzeri conta molto l'ambiente, «ma se c'è vitalità sul piano sociale - prosegue - Ci devono essere certo anche infrastrutture necessarie per vivere e lavorare anche parzialmente in quelle località».

Un modello di vita comune, che già "chiamava" prima della pandemia ma poi si è via via accentuato e che può portare a rivivere questi Comuni e a creare un modello di vita inclusivo, senza segregazioni. **M. Lva.**

Monte (Ticino) e Palanzo Due progetti per rinascere

Le storie. La frazione ticinese di Castel San Pietro e quella lariana di Faggeto. Come rivitalizzarle attraverso politiche urbanistiche a favore dei giovani

MARILENA LUALDI

Un piccolo mondo antico, che può essere anche del futuro. Ripolararsi, trovare nuove occasioni, nuove valorizzazioni. Magari addirittura un laboratorio per sperimentare diversi stili di vita, fare comunità e ispirare persino le città. Perché è nel piccolo che si osservano meglio i fenomeni, se ne colgono le cause, si può mettere a frutto l'esperienza.

A partire da un'espressione chiave: le relazioni comunitarie. Riflessioni e due casi concreti di rivitalizzazioni - Monte frazione di Castel San Pietro in Svizzera e Palanzo, frazione di Faggeto Lario a Como - sono stati presentati a Mezzana all'evento di formazione transfrontaliero "FormaTI-VA", organizzato da Comunità di lavoro Regio Insubrica, Sezione Enti Locali del Dipartimento delle Istituzioni del Cantone Ticino, Comune di Varese e Anci Lombardia, in collaborazione con Anci Piemonte.

Regio Insubrica

L'iniziativa prosegue la collaborazione nata con il progetto Interreg GovernaTI-VA, per mettere in luce le due esperienze significative. Dimostrare che sono possibili la rigenerazione e lo sviluppo di piccoli comuni montani.

Segnali che si possono invertire i trend di fuga, di abbandono? Due in particolare.

Le nuove modalità di lavoro che a maggior ragione dopo il Covid allentano il legame tra la prestazione e il luogo fisico. Ci sono team dove le persone fisicamente si trovano in località molto distanti tra di loro. Ma un altro fattore chiave è rappresentato dall'impatto dei costi della vita nella città, cominciando dai prezzi delle case. Si apre lo sguardo e si esplorano contesti periferici, magari anche più lontani. Così "chiamano" quei piccoli Comuni, dove ci sono condizioni per una nuova urbanistica, non solo green bensì sociale, anche tra generazioni.

Il primo caso esaminato è Monte, frazione di Castel San Pietro (in Cantone Ticino): di recente, ha realizzato un progetto di intervento, che ha destato molta curiosità e ha vinto anche prestigiosi premi internazionali. Non solo un "restauro" delle mura.

Qui si è portato avanti un progetto pilota, di impatto innovativo a livello nazionale, che mira non soltanto a valorizzare dal punto di vista storico e paesaggistico i manufatti e i luoghi, ma anche e soprattutto - si è detto - a plasmare condizioni favorevoli affinché i residenti possano vivere appieno il proprio paese. Si crea o rinnova il tessuto



Un esempio di rigenerazione urbana a Monte, frazione di Castel San Pietro in Canton Ticino

sociale, con una vita intergenerazionale. Solo così anche gli anziani, spesso i più fedeli testimoni dei piccoli Comuni, possono trovare una dimensione favorevole. Per fare ciò, si è ascoltata a fondo la popolazione.

Quindi sì, si sono previsti piccoli interventi architettonici come nel centro del paese, sulla bottega, sulla piazza della chiesa, alla fontana, al lavatoio ma sempre con quest'ottica di valorizzazione anche sociale. Alcuni esempi: la piazza della chiesa è stata sistemata con le panchine, fondamentali per gli anziani, ma pure con i giochi d'acqua per bambini. O il lavatoio integrato con tavolo da grill e una lunga panchina. Ulteriori spazi sono stati rielaborati perché possano accogliere la comunità e offrire occasioni di dialogo.

Una rivitalizzazione apprezzatissima e guardata con interesse in Svizzera: l'inaugurazione lo scorso ottobre.

In Italia

Il caso italiano presentato è invece quello di Palanzo, Faggeto Lario. Anche qui l'aspet-

to cruciale è l'intergenerazionalità. Nel giro di qualche anno diverse giovani coppie hanno deciso di trasferirsi a vivere in questa località. Ad attirare relazioni di famiglia e amicizia già esistenti, in qualche caso, ma non basta. Proprio perché - si è sottolineato - sembrano scelte in controtendenza, se resta ambita la ricerca della comodità di accesso ai servizi e alle occasioni di lavoro.

Si parte da ciò che rischia di scomparire, con le testimonianze nel filmato "Racconti da Palanzo", raccolte nel filmato di Marzio Tomasini e Alessandro Verga. Gli anziani in questa bellissima cornice spiegano però come fratellanza e umanità sembrano sfumate, come prima «non c'era niente ma ci si divertiva». Co-

me prima si cantasse mentre ora - detto rigorosamente in dialetto - «non cantano più neanche gli uccelli». Ma poi ecco le voci dei nuovi arrivi. «Un paese ci vuole, vuol dire non essere soli» rammenta Cesare Pavese. Così Alessandro narra il suo arrivo 14 anni fa, dopo aver acquistato una casa da recuperare: «La mia motivazione è stata più storico-architettonica. Sono un architetto... volevo lasciare il mio paese alla periferia di Como... Una domenica pomeriggio entravi qui e trovavi in un'antica corte il cartello "Vendesì". Non avevo legami qui, adesso li ho».

Come Viviana, che venne a Faggeto 25 anni fa, seguendo un bisogno del marito di non vivere in un contesto cittadino. Dalla fatica iniziale al fascino del contesto, la sua storica. Vera invece scopre questo luogo 10 anni fa da studentessa, ci torna per vivere. Una serie di testimonianze che svelano un rapporto sbocciato in modo naturale e che sta facendo rifiorire anche socialmente questa piccola perla silenziosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lavoro delle istituzioni sul campo



La sagra del torchio di Palanzo, la suggestiva frazione di Faggeto Lario

Il tema

La situazione in Italia

Montano un paese su due Ecco che cosa significa vivere ad "alta quota"

L'indagine. L'Atlante analizza la distribuzione di territorio e abitanti. Spopolamento, invecchiamento e marginalità economica i problemi

CARLA COLMEGNA

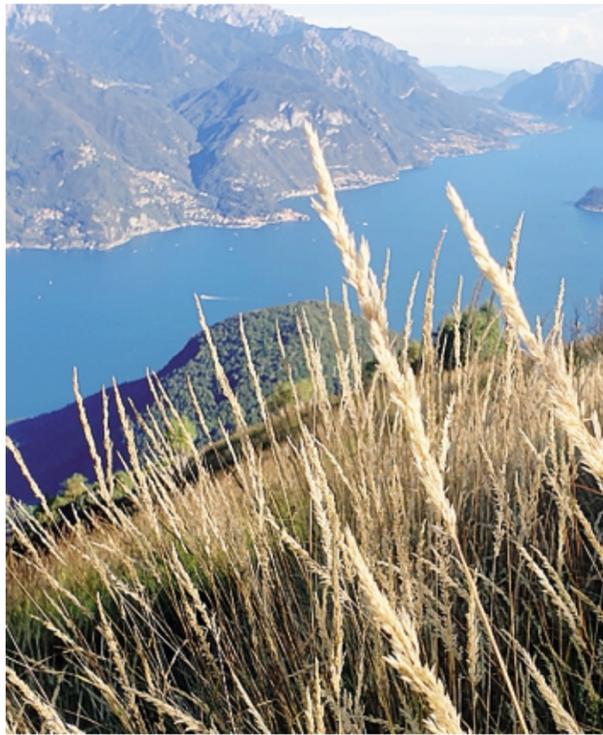
L'Italia ha un territorio punteggiato da comuni montani che sono distribuiti su tutta la penisola e la caratteristica di "montanità" che li contraddistingue è regolata da una specifica normativa (leggi n. 991 del 25 luglio 1952 e n. 657 del 30 luglio 1957) che ne evidenzia le caratteristiche peculiari.

Le leggi degli anni Cinquanta individuano diverse tipologie di Comuni: totalmente montani, parzialmente montani e non montani.

Leggendo i numeri, il panorama italiano che si può tracciare pensando a quei Comuni disegna un territorio di 3.546 comuni totalmente montani (pari all'84,4%); 655 comuni parzialmente montani (15,6%) che, sommati, formano una cifra di 4.201 Comuni che hanno caratteristiche montane. Un numero, questo, che rappresenta quindi quasi il 52% degli 8.101 comuni italiani (scesi nel 2023 a 7.901). Un numero che ben si comprende dalla morfologia del nostro territorio nazionale, contraddistinto da lunghe catene di monti.

Lo studio

Questi dati emergono dall'ultima edizione dell'"Atlante statistico della montagna italiana" del 2007, che nasce dalla collaborazione tra l'Istituto nazio-



Plesio, il lago e le sue montagne nella foto di Claudio Bocchetti



I residenti sono appena il 19% del totale



Val d'Aosta e Alto Adige sono in testa

nale di statistica (Istat) e l'Istituto Nazionale della Montagna (IMONT); uno strumento che registra la presenza di nuclei montani tenendo conto dell'estensione della superficie montana complessiva che è pari, in Italia, al 54,3% del totale nazionale con una popolazione residente sotto il 19% e distribuita in circa 66 abitanti per chilometro quadrato nelle aree montane, contro i 194 abitanti per chilometro quadrato in media nazionale.

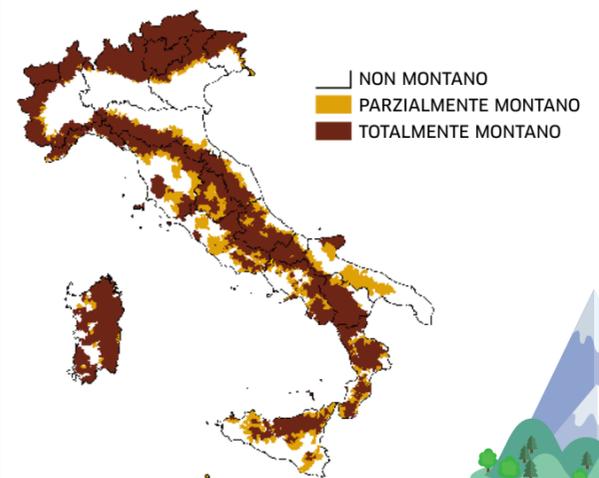
Volendo evidenziare le caratteristiche delle aree montane, l'Atlante le definisce aventi come caratteristiche principali: la scarsa concentrazione della popolazione sul territorio e l'elevata frammentazione degli insediamenti abitativi legate a spopolamento, invecchiamento della popolazione e marginalità economica. Problemi che ben conoscono gli stessi amministratori, costretti a fare i conti con queste situazioni, sempre più pressanti con il passare dei decenni.

Dettaglio

Scendendo nel dettaglio delle zone di montagna, la Valle d'Aosta, con le province autonome di Bolzano e Trento, ha tutti i comuni classificati come totalmente montani. La segue la Liguria, con quasi l'80% dei comuni montani (appena 20

I dati

Comuni italiani per grado di montanità Anno 2004



Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e comunità montane per regione al 31 dicembre 2004

REGIONI	Totale (A)	Comuni montani		Totale (B)
		Totalmente montani	Parzialmente montani	
Lombardia	19,1	14,9	2,0	12,9
Nord-ovest	37,8	35,9	9,2	31,7
Nord-est	18,3	18,0	13,6	17,3
Centro	12,4	13,0	23,1	14,6
Mezzogiorno	31,6	33,1	54,2	36,4



In Lombardia il maggior numero di "stanziali"



Il caso particolare della Liguria

sono classificati come parzialmente montani) che copre l'81,5 per cento della superficie regionale con solo il 22% della popolazione montana.

Nel Nord-est sono 726 comuni montani (quasi la metà in Trentino-Alto Adige), pari al 49,1% del totale dei comuni, al 52,4% della superficie montana e al 17,5% dei residenti.

Nel Nord-ovest, i comuni montani sono 1.333 (43,5% del totale) pari a quasi il 54% della superficie e al 15,6% della popolazione residente. Solo il 4,5% dei comuni è parzialmente montano pari al 15,6% su base nazionale.

In centro Italia i comuni montani sono il 61,0%, ma quasi

Piemonte e Lombardia, filo unico «Attenzione al trasporto pubblico»

Le strategie

L'Anci, l'associazione che raggruppa i Comuni, è in prima fila nel monitoraggio

È importante scambiarsi impressioni e progetti tra Italia e Svizzera sui Comuni periferici, per una comune rivitalizzazione. Lo ribadisce Anci Lombardia. E Anci Piemonte mette a fuoco uno degli elementi cruciali in questa partita: la connessione, in termini di infrastrutture digitali e trasporti. Solo così il desiderio di trasferirsi in località decentrate e ricche di attrattività può realizzarsi.

«I Comuni periferici sono un'ossatura importante del nostro tessuto economico e sociale e dell'architettura istitu-



Il panorama da Brunate con la vista sul massiccio del Monte Rosa

zionale del nostro Paese. Come tali vanno valorizzati e bisogna tentare di intervenire in quei fenomeni negativi come lo spopolamento e la desertificazione di aziende».

Così ha rimarcato Matteo Luigi Bianchi, coordinatore del Dipartimento Europa di Anci Lombardia, al seminario di formazione transfrontaliero FormaTIVA. Per lui l'occasione ha consentito «uno scambio di buone pratiche e di idee per come riportare al centro i Comuni più svantaggiati, facendo sì che gli stessi possano essere oggetto di una nuova rivitalizzazione, affinché anche le nuove generazioni possano decidere di rimanere nei propri territori e di insediarsi anche delle attività economiche».

Il Piemonte ha osservato con attenzione i due casi presentati da Canton Ticino e Lombardia, perché profondamente toccato dal fenomeno. Osserva il vicepresidente vicario di Anci Piemonte Emanuele Ramella Pralungo.

«Unitamente alla Lombardia, noi siamo una delle regioni con maggiori comuni di cui

molto piccoli. È stato interessante partecipare perché è una problematica che noi piemontesi dobbiamo affrontare. Ho messo in luce come in Piemonte occorra agire sul fronte della connessione dei territori». Il trasporto pubblico locale deve compiere passi in avanti, perché la gente possa effettivamente essere invogliata a trasferirsi.

Il dottor Ramella Pralungo fa alcuni esempi nel Biellese, dove la sera non ci sono mezzi che raggiungono i paesi. Eppure il ripopolamento sta avvenendo, un caso che ha attirato l'attenzione è quello di Pettinengo: dopo il Covid specialmente. Sono state accolte nel Biellese 28 famiglie che hanno scelto di traslocare in montagna grazie ai fondi regionali.

Oggi l'Italia vede la popolazione per oltre il 70% vivere al di fuori dei capoluoghi di provincia: «Dobbiamo capire come portare servizi in quei Comuni dove oggi rimangono ancora numerosi anziani, ma domani? Fondamentali i servizi di trasporto, ma anche la connettività». **M. Lua.**

Primi cinque comuni totalmente montani per superficie e popolazione montana al 31 dicembre 2004

	Comuni totalmente montani per superficie montana	Comuni totalmente montani per popolazione montana
NORD-OVEST	Valdidentro (SO) Valfurva (SO) Cogne (AO) Livigno (SO) Courmayeur (AO)	Aosta (AO) Lumezzane (BS) Alberga (SV) Sondrio (SO) Sestri Levante (GE)
NORD-EST	Sarentino - Sarntal (BZ) Cortina d'Ampezzo (BL) Milles Venosta - Mals (BZ) Bagno di Romagna (FO) Auronzo di Cadore (BL)	Trento (TN) Bolzano - Bozen (BZ) Belluno (BL) Rovereto (TN) Merano - Meran (BZ)
CENTRO	Gubbio (PG) Città di Castello (PG) Manciano (GR) Massa Marittima (GR) Norcia (PG)	Foligno (PG) Rieti (RI) Città di Castello (PG) Gubbio (PG) Fabriano (AN)
MEZZOGIORNO	Olbia (OT) Enna (EN) San Giovanni in Fiore (CS) Arbus (CA) Bronte (CT)	Quartu Sant'Elena (CA) Potenza (PZ) Olbia (OT) Avezzano (AQ) Nuoro (NU)
ITALIA	Gubbio (PG) Città di Castello (PG) Olbia (OT) Manciano (GR) Enna (EN)	Trento (TN) Bolzano - Bozen (BZ) Quartu Sant'Elena (CA) Potenza (PZ) Foligno (PG)

Superficie		Popolazione residente		Totale comunità montane
Totale (A1)	Montana (B1)	Totale (A2)	Montana (B2)	
7,9	6,3	16,1	11,6	8,2
19,2	19,0	26,4	22,2	28,6
20,6	19,8	18,9	17,8	16,9
19,4	19,2	19,2	19,7	17,4
40,8	41,9	35,5	40,3	37,1

un quarto di essi classificati come parzialmente montani pari a quasi il 54% del totale della ripartizione della superficie montana e al 19% della popolazione. L'Umbria è la regione centrale in cui solo il comune di Bastia Umbra è classificato come non montano, mentre degli altri sono 69 totalmente montani e 22 parzialmente montani.

Nel Mezzogiorno sono 1.530 i comuni, totalmente e parzialmente montani (36,4% del totale nazionale), un primato che il sud conquista anche per quanto riguarda la superficie montana (41,9%) e la popolazione residente (40,3%).

Il Molise detiene il primato

del territorio e popolazione montani più numerosi del Mezzogiorno con il 90,4% dei comuni classificato come montano, pari all'80% della superficie regionale e poco più del 70% della popolazione. Lo segue la Basilicata, con il 71,3% della superficie e il 66,1% della popolazione.

Tra le regioni "più montane di altre", l'Atlante mette, per territorio montano: Sardegna (11,0%), Trentino-Alto Adige (8,3%) e Piemonte (8,0%); il record della popolazione montana va invece alla Lombardia, prima sul podio con l'11,6% del totale nazionale, al Trentino-Alto Adige (9,0%) e alla Sardegna (7,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli anni Cinquanta una fuga senza sosta

Il fenomeno
Alcuni piccoli centri hanno finito per perdere il 71% degli abitanti

La montagna si spopola inesorabilmente. Dagli anni Cinquanta ad ora ci sono paesi di vallata che hanno perso addirittura fino al 71% della popolazione residente. Un tempo la gente, in montagna, viveva di allevamento e agricoltura; oggi il lavoro è distante e vengono meno i servizi. Cavargna, nel cuore dell'omonima Valle contava 677 abitanti negli anni '50, che ora si sono assottigliati fino a diventare gli attuali 194, con un -71,30%.

Qui la forza lavoro è ora interamente assorbita dalla vicina Svizzera e, non a caso, il paese si contende con Val Rezzo il titolo, per la verità fittizio,

di Comune più povero d'Italia per via del reddito dei frontalieri che viene dichiarato oltre confine.

Nei piccoli borghi montani, dicono gli amministratori, i servizi vengono purtroppo a mancare, con inevitabile spopolamento. Dai negozi, alla linea internet veloce, sono tutti disagi contro i quali si lotta quotidianamente.

Un altro obiettivo da perseguire è il consorzio dei servizi con i Comuni vicini. È difficile, per realtà sotto i mille abitanti, poter contare su figure essenziali in municipio come il segretario, il tecnico e il vigile. Per non parlare poi delle scuole, che vengono inesorabilmente chiuse proprio perché lo spopolamento finisce per ridurre le nuove generazioni ai minimi termini. Questi sono i problemi che riguardano anche i centri della provincia di Como. **M. Pal.**

L'INTERVISTA EROS ROBBA. Le aspettative del sindaco di Garzeno, uno dei centri comaschi alle prese con i disagi legati alla posizione

«UN TURISMO MODERNO PER AVERE UN FUTURO»

Eros Robba è sindaco di Garzeno, uno dei Comuni montani lariani che soffre lo spopolamento, e progetta un rilancio anche per il suo piccolo territorio.

Sindaco, come si argina la fuga dal paese per offrire un futuro attrattivo ai giovani?

Garzeno condivide un destino analogo a quello della maggior parte dei Comuni delle Aree interne: un graduale invecchiamento della popolazione e un progressivo spopolamento. Questo può far rimpiangere un passato di migliaia di posti di lavoro ad un passo da casa, nel nostro caso rappresentato dallo stabilimento Falck di Dongo, oppure far fare i conti con un presente che, tra mille difficoltà, riserva opportunità da cogliere. Sarà impossibile invertire la rotta quanto allo spopolamento, ma la vera sfida da vincere è intercettare nuovi flussi turistici e tenere in vita il tessuto commerciale e dei servizi per anziani e famiglie che dobbiamo trattenere qui nonostante la distanza dai luoghi di lavoro e di istruzione.

Turismo, lavoro, scuola per preservare l'esistenza di un piccolo borgo montano. Come raggiungere l'obiettivo?

È una sfida che un piccolo Comune come Garzeno non potrà mai superare da solo. A livello comunale ritengo strategiche due linee di intervento: la valorizzazione del territorio nella sua dimensione naturalistica ed escursionistica, con azioni sia infrastrutturali sia di promozione turistica, e il supporto alle attività commerciali e ricettive che meritano aiuto nell'intercettare contributi e agevolazioni. Nelle ultime settimane siamo riusciti ad appaltare la riqualificazione di una vecchia strada militare che conduce sino al confine svizzero grazie ad un contributo regionale di oltre 300.000 euro e abbiamo distribuito 30.000 euro alle attività commerciali grazie ad un Fondo istituito per le PMI delle Aree Interne, a conferma di come la direzione sia tracciata.

Un appello agli Enti sovracomunali?

La sinergia con i livelli superiori è imprescindibile a Garzeno: i fondi del bilancio comunale da soli non riuscirebbero a dare l'ampio respiro richiesto dalle sfide di cui parliamo. Sui tre temi citati prima, peraltro, i vari livelli di governo sono chiamati a giocare partite ben più importanti: per mantenere i giovani in un paese di provincia un sistema di trasporti rapido verso il capoluogo farebbe la differenza - e penso in primis alla regionalizzazione della Navigazione - così come una tassazione di-



Eros Robba, sindaco di Garzeno e, alle sue spalle, il piccolo paese montano

versa per imprese e lavoratori che non varcano la frontiera, così appetibile per le remunerazioni. Chissà mai che questo Governo voglia riconsiderare la proposta di trasformare il nostro territorio di frontiera in una ZES...

La frontiera svizzera è vicina a Garzeno: un'opportunità o ostacolo per il paese?

La frontiera con la Svizzera è da sempre "croce e delizia" per il nostro paese, sin dai tempi di quel "contrabbando romantico" che ha segnato la storia di Garzeno fino alla metà degli anni '70 e creato un'importante emigrazione verso quelle aree del Comasco in cui il confine era più accessibile rispetto alle lunghe scarpinate sino al Passo San Jorio cui erano costretti gli spalloni della vallata. Questa vicinanza alla frontiera

ha permesso a tante famiglie di incrementare le proprie disponibilità grazie al frontalierato che assorbe un buon numero di lavoratori garzenesi. Sul fronte amministrativo, invece, le ricadute positive della collocazione geografica "di confine" sono legate ai ristorni che annualmente ci consentono di intervenire sulla manutenzione viabilistica e alle opportunità di crescita turistica degli itinerari escursionistici transfrontalieri: il Protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso anno con il Comune di Gravedona ed Uniti per la riconfigurazione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Valle Albano e la volontà condivisa di riqualificare il collegamento Garzeno-Passo San Jorio rilanciando un dialogo, già positivamente in essere con la Val Morobbia e il Bellinzonese, so-

no un faro da tenere acceso.

Il turismo può quindi essere il nuovo settore da sviluppare anche a Garzeno, magari con gli alberghi diffusi che la Svizzera sta già allestendo e che vanno di moda?

Certo, è uno dei sogni nel cassetto dell'attuale Amministrazione. L'anno scorso avevamo partecipato a una delle linee del "Bando Borghi" finanziato dal PNRR proponendo una riqualificazione del vecchio edificio scolastico per trasformarlo in un edificio polivalente con foresteria e accoglienza dei visitatori, da strutturare ricettive del paese e nuove case vacanza. Il progetto non è stato finanziato, ma le occasioni non sono finite, la perseveranza della gente di montagna presto o tardi viene premiata. **C. Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Garzeno si trova nell'entroterra della costiera ovest del Lago, in piena montagna

+48.3%

**Mano al contante**

Le entrate (ovvero quanto spendono i visitatori stranieri durante la loro permanenza in terra svizzera) della bilancia turistica sono cresciute del 48,3% rispetto al 2021, raggiungendo quota 16,6 miliardi di franchi. Un segnale incoraggiante per l'intero settore

Un tesoro di 16,6 miliardi Sono i numeri (in crescita) della bilancia turistica

L'analisi. È questo il valore degli acquisti che vengono fatti in Svizzera da chi soggiorna per ragioni ludiche, ma anche per studio, salute e lavoro

MARILENA LUALDI

Le spese turistiche in Svizzera prendono slancio dopo la pandemia. Le "battono" nella crescita quelle dei cittadini elvetici all'estero, peraltro. In una direzione o nell'altra, c'è la voglia - e la necessità - di viaggiare, come pure di spendere. Anche in uno scenario tutt'altro che favorevole tra aumenti e incertezze, il trend interrotto dal Covid sembra essersi ripreso. Naturalmente con tutto ciò che questo comporta e che si sta cercando di analizzare.

La statistica

È il "responso" dell'Ufficio federale di statistica che ha analizzato i conti dello scorso anno, in particolare sul turismo internazionale definito in netta ripresa.

Va sottolineato che dentro ci sono tutti i movimenti, per le diverse ragioni: piacere, ma anche salute, studio e lavoro. Dunque pure i frontalieri sono tenuti in debita considerazione: sono persone che si recano per svolgere il loro mestiere nelle aziende elvetiche e non dormono fuori, ma intanto passando sul territorio fanno acquisti incidendo su questi dati economici.

Le entrate (ovvero i visitatori stranieri in Svizzera) della bilancia turistica sono



Il turismo resta una voce importantissima anche per gli svizzeri



Riprende quota pure il soggiorno verso l'estero



Costi più alti e inflazione i nuovi nemici

cresciute del 48,3% rispetto al 2021, raggiungendo quota 16,6 miliardi di franchi. D'altro canto, le spese delle persone residenti in Svizzera in viaggio all'estero sono salite del 60,7%, arrivando a 16,8 miliardi di franchi. Una differenza di oltre 12 punti percentuali.

Viene comunque che segnalato che queste ultime si mantengono al di sotto del livello registrato nel 2019. Con una distanza di 201,6 milioni di franchi. Con queste cifre, il saldo della bilancia turistica è negativo.

Il trend

Resta il fatto che nel 2022 il numero di turisti stranieri in Svizzera ha accentuato il trend positivo rispetto al 2021. Il turismo di prossimità che aveva tratto linfa dal difficilissimo periodo della pandemia, sta lasciando spazio agli spostamenti tradizionali dall'estero.

Questo comporta diversi aspetti. Certo, primo fattore registrato è l'aumento dei pernottamenti nell'arco dell'anno, il che conduce sempre più vicino al record registrato nella stagione precedente all'esplosione della pandemia. Di conseguenza, sono aumentate le entrate generate dai soggiorni registrati nel settore alberghiero e par-alberghiero, ma anche quelli di

Le cifre

Proventi e spese - 2022 (in milioni di franchi)	PROVENTI		
	2020	2021	2022
Viaggi con pernottamenti	6.230	7.547	11.964
Turisti negli stabilimenti ricettivi e presso parenti	3.081	4.162	8.389
Soggiorni di studio e soggiorni ospedalieri	3.149	3.385	3.574
Viaggi senza pernottamenti	3.359	3.624	4.605
Turismo giornaliero e di transito	1.581	1.293	2.056
Spese di consumo dei frontalieri e dei dimoranti temporanei (< 4 mesi)	1.778	2.332	2.549
Totale	9.590	11.171	16.569



Variazione % dei proventi e delle spese - 2022	PROVENTI		
	2020	2021	2022
Viaggi con pernottamenti	-47,4	21,1	58,5
Turisti negli stabilimenti ricettivi e presso parenti	-63,4	35,1	101,6
Soggiorni di studio e soggiorni ospedalieri	-7,9	7,5	5,6
Viaggi senza pernottamenti	-45,1	7,9	27,1
Turismo giornaliero e di transito	-54	-18,3	59,1
Spese di consumo dei frontalieri e dei dimoranti temporanei (< 4 mesi)	-33,5	31,1	9,3
Totale	-46,6	16,5	48,3

privati che si sono dedicati alla ricettività. Poi ci sono ulteriori sfumature che esulano dal turismo leisure. Anche i soggiorni ospedalieri sono tornati a crescere - si precisa, quindi i viaggi legati alla salute e al bisogno di cure - e la stessa sorte è toccata a quelli di studio. In effetti, il numero di iscrizioni di studenti stranieri nelle scuole universitarie svizzere è stato superiore a quello il Covid. Per la categoria dei soggiorni con pernottamenti nel complesso, le entrate sono cresciute del 58,5%.

Invece, le entrate della categoria dei soggiorni senza pernottamenti sono salite

del 27,1%. E qui c'entrano anche gli italiani e in generale i lavoratori provenienti dall'estero: «Se da una parte le entrate generate dalle escursioni di una giornata e dal turismo di transito hanno segnato un forte aumento, pari a quasi il 60%, anche le entrate derivanti dalle spese di consumo dei frontalieri e dei titolari di un permesso di soggiorno di breve durata hanno continuato a crescere, con un incremento del 9,3%».

L'altra faccia

Ma anche i viaggi degli svizzeri hanno ripreso quota nel 2022 e le spese dei soggiorni con pernottamenti sono cre-

Italiani all'estero, non male Ma gli Stati Uniti sono al top

La situazione

Quello a stelle e strisce è il Paese preferito davanti a Spagna e Francia Le nuove tendenze

Anche le spese degli italiani all'estero sono aumentate secondo l'indagine della Banca d'Italia e pure in Svizzera: qui, rispetto al 2021, lo scorso anno hanno "investito" il 94,3% in più. In particolare

nella Confederazione hanno speso 1.076 milioni di euro rispetto ai 554 dell'anno prima. Se consideriamo i soli pernottanti, si parla di 439 milioni contro i 285 del 2021.

Emerge però come l'aumento di questo tipo di viaggiatori sia del 54%. È quindi evidente che sono aumentati maggiormente gli italiani che non si fermano in Svizzera, ma qui comprano passando. Tornando invece a chi soggiorna

nel Paese, spende in media per notte 127 euro in linea con il 2021, mentre nel 2020 la quota media era pari a 98,9.

La Svizzera è il settimo Paese per spese degli italiani, in una classifica che vede sul podio Stati Uniti, Spagna e Francia. Sono 10,8 milioni coloro che sono stati nelle località elvetiche. Le spese di viaggio per motivi personali sono state 768 milioni di euro, ovvero il 113% in più: solo 150 per va-



L'alba a New York

canze.

In generale, nel 2022 la spesa dei viaggiatori italiani all'estero è aumentata del 106% rispetto all'anno precedente (87% in termini reali), portandosi a 26,0 miliardi. I viaggiatori italiani all'estero sono passati da 21 a 54 milioni, ma si resta un quinto inferiori al livello precedente la pandemia. La durata media del soggiorno all'estero si è ridotta di molto (9,8 notti per i pernottanti).

Gli incrementi della spesa maggiori si registrano nelle destinazioni extra-Ue (+150%); quasi quadruplicata la spesa negli Usa, con un nuovo massimo storico. Importanti, ma meno evidenti gli aumenti in Europa (+76% in me-

dia), si distinguono Spagna e Francia, con il numero di turisti italiani più che raddoppiato. Ciò non significa automaticamente maggiori spese, anzi - fa notare l'indagine - «l'incidenza delle destinazioni Ue sulla spesa complessiva dei turisti italiani è comunque diminuita di 9 punti percentuali». Nella spesa per vacanze all'estero cresce il peso dei viaggi culturali; quella per viaggi d'affari costituisce un terzo del totale e crescere del 50% tornando a valori prossimi a quelli del 2019.

Il numero di viaggiatori italiani all'estero è cresciuto di oltre una volta e almeno in termini di spesa, incide il peso dei viaggi in aereo. **M. Lua.**

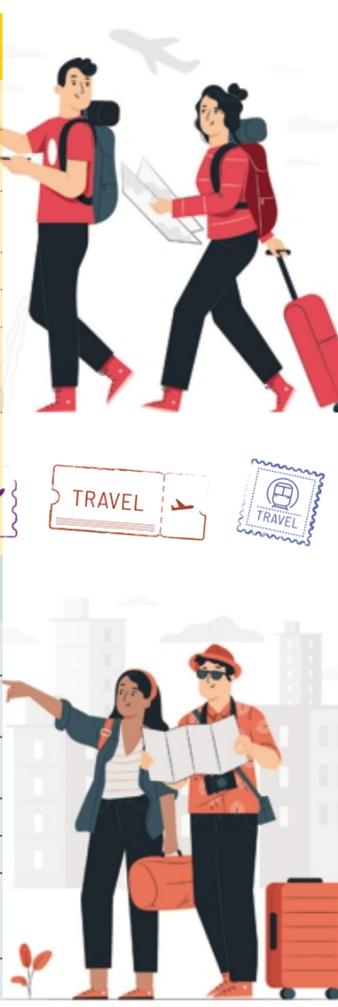
+84,3%



Chi esce

Anche i viaggi degli svizzeri hanno ripreso quota nel 2022 e le spese dei soggiorni con pernottamenti sono cresciute dell'84,3%. Gli acquisti effettuati durante i soggiorni all'estero hanno raggiunto un valore totale di 11,7 miliardi di franchi, il che rappresenta circa il 70% delle spese totali.

SPESE			
2020	2021	2022	
5.412	6.342	11.692	
-	-	-	
-	-	-	
3.841	4.095	5.079	
3.841	4.095	5.079	
-	-	-	
9.253	10.438	16.771	
SPESE			
2020	2021	2022	
-58,9	17,2	84,3	
-	-	-	
-	-	-	
-30,9	6,6	24	
-30,9	6,6	24	
-	-	-	
-50,6	12,8	60,7	



L'INTERVISTA VERONICA REDAELLI. Titolare con il fratello del San Giorgio hotel di Tremezzina che vanta un lungo rapporto con i turisti di oltre confine

DALLA SVIZZERA A COMO LEGAME CHE SI RAFFORZA

MARCO PALUMBO

La pandemia se da un lato ha impedito all'Hotel San Giorgio - 30 camere, 3 stelle e 12 dipendenti, tra le strutture ricettive simbolo di Tremezzina - di festeggiare con tutti i crismi del caso i 100 anni di attività, dall'altro non ha interrotto il legame solidissimo con la vicina Confederazione.

Legame che Veronica Redaelli - che fa parte del direttivo dell'Associazione Turistica Tremezzina e che con il fratello Andrea guida oggi l'Hotel San Giorgio, la cui vista lago è sicuramente un biglietto da visita importante - riassume con questa affermazione, anticipando la nostra prima domanda e cioè se il filo diretto con la vicina Svizzera prosegue con i numeri e la stima reciproca di sempre, ricordando che tra le destinazioni turistiche preferite dei nostri "vicini" figura proprio il nostro lago.

«La valuta rappresenta sicuramente un incentivo importante per rafforzare il feeling tra i turisti svizzeri e il Lario. Il franco "forte" spinge un numero rilevante di ospiti rossocrociati verso le nostre strutture, rimarcando però che negli anni abbiamo cercato di fidelizzare al meglio il rapporto con la vicina Svizzera.

El'Hotel San Giorgio nei 100 (+3) anni di storia ha avuto costantemente la Svizzera tra i suoi mercati di riferimento.

Sì, tra i nostri ospiti più fedeli abbiamo un distinto turista svizzero nato il 5 novembre 1927. E' residente a Basilea. Lo accompagnano le quattro generazioni della sua bella famiglia. Si è crea-



Andrea e Veronica Redaelli, titolari dell'Hotel San Giorgio

to con noi un rapporto familiare. Aggiungo che al San Giorgio vengono almeno un paio di volte a stagione. Li aspettiamo nuovamente a settembre. E' una storia la sua e quei suoi familiari che rispecchia a pieno quanto teniamo a far sì che i nostri ospiti si sentano come a casa.

E' una buona clientela, dunque, quella svizzera?

Lo è storicamente per il nostro Hotel. Zurigo è uno dei Cantoni con cui meglio ci interfacciamo da anni. E così Basilea, la terza città svizzera per numero di abi-

tanti. Abbiamo anche qualche ospite ticinese, soprattutto si tratta di turisti del fine settimana. Sicuramente la nostra posizione è importante dentro le dinamiche connesse alla Svizzera. Vista lago e parcheggio sono due elementi che vengono molto apprezzati anche dai nostri ospiti rossocrociati insieme alla piscina, "regalo" che ci siamo voluti fare per i 100 anni di attività. Ricordando che Zurigo dista tre ore d'auto da Como.

Quali previsioni ci sono, a livello generale, per i due mesi clou dell'estate, luglio e agosto?

Registriamo il 100% di occupazione delle camere per entrambi i mesi. Un anno il 2023 che al pari del 2022 ci sta regalando importanti soddisfazioni. Il rapporto è 80% stranieri, 20% ospiti italiani. Il periodo medio di permanenza si attesta attorno alle 3-4 notti. Rimarremo aperti sino al 31 ottobre nell'ottica, anche perché stiamo registrando un buon interesse anche da metà settembre in poi. Insieme al mercato svizzero, una citazione va anche a quello del Regno Unito nonché al mercato americano, quest'ultimo con tempi di permanenza decisamente più alti, spesso superiori alla settimana, dentro la quale - per rimanere al filo diretto con la Svizzera - decidono magari di pernottare due giorni a Sankt Moritz, ad esempio.

Edietro l'angolo c'è una bella novità per tutti gli ospiti all'insegna della tecnologia "3D". Di cosa si tratta?

Per restare al passo coi tempi e per raggiungere più facilmente i clienti, considerato che il nostro è un albergo molto legato alla tradizione senza rapporti diretti né con alcuna piattaforma turistica né con agenzie, a breve sarà pronto un nuovo sito internet, che ha la particolarità di essere pensato in modalità tridimensionale. Cosa significa? Il cliente grazie a questa tecnologia "3D" pur essendo a casa si troverà proiettato in toto dentro il nostro albergo. La nuova tecnologia potrà essere utilizzata con o senza visore. La consideriamo un'esperienza digitale, ma al tempo stesso sempre più reale.

sciute dell'84,3%. Con mano a portafoglio e carta di credito in terra straniera. «Gli acquisti effettuati nel 2022 dalle persone residenti in Svizzera durante i soggiorni all'estero hanno raggiunto un valore totale di 11,7 miliardi di franchi, il che rappresenta circa il 70% delle spese totali della bilancia turistica - si spiega - Dopo due anni segnati dalla crisi l'aumento dei costi di trasporto né l'inflazione nei Paesi di destinazione sono riusciti a frenare».

Insomma, ci saranno stati anche aumenti su vari fronti, dai prodotti acquistati ai trasporti, passando per altro ancora, ma la popolazione elve-

ta si vuole riprendere la sua libertà di viaggiare. E di fare shopping.

Non tutti infatti affrontano veri e propri viaggi al di fuori della Confederazione elvetica per spendere. È aumentato anche il turismo degli acquisti, quello nei Paesi confinanti, per fare compere o bere qualcosa, pranzare, passare qualche ora spensierata, il mordi e fuggi.

Nel 2022 le spese effettuate nell'ambito di soggiorni senza pernottamenti hanno infatti raggiunto i 5,1 miliardi di franchi, determinando un aumento del 24% rispetto al 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Belpaese che piace a chi arriva da fuori Siamo tornati al 2019

Anche in Italia "corre" la spesa turistica degli stranieri. In base ai dati elaborati dalla Banca d'Italia, è più che raddoppiata rispetto all'anno precedente, riportandosi vicino al periodo precedente la pandemia. Anche se in termini reali è ancora inferiore di quasi il 10%. C'è sostanziale parità di crescita con la spesa dei viaggiatori italiani

all'estero. In ogni caso, la quota di mercato italiano è significativamente aumentata dal 3,9 al 4,5%. Si è sofferto ancora solo per i Paesi asiatici che sono ripartiti più tardi: il loro rientro si farà sentire nel 2023.

Tuttavia, all'aumento delle entrate turistiche dell'Italia hanno contribuito sia la spesa dei viaggiatori provenienti dalla

Ue sia quella fuori dai confini dell'Unione europea: in quest'ultimo caso per gli Usa e - seppur staccato - il Regno Unito. L'Italia ha attirato per le vacanze legate a eventi culturali e visite alle città d'arte, il fronte maggiormente ferito dalla pandemia. Ma anche la spesa collegata con i viaggi per motivi di lavoro si è fatta notare.

Il surplus della bilancia turistica è più che raddoppiato, a 18,2 miliardi di euro, e la sua incidenza sul Pil è ritornata all'1%, un valore record del 2019, sopra la media Ue.

Lo scorso anno, le entrate mondiali da turismo internazionale a prezzi correnti sono cresciute dell'81% in euro (62% in dollari), a 979 miliardi di euro,

ancora circa il 30% sotto i livelli preCovid. Sono americani e tedeschi ad aver movimentato per circa un quarto la crescita. Seguono canadesi, francesi e hanno ripreso i cinesi. Dal canto suo l'Italia ha accentuato la quota di mercato sul turismo globale, dal 3,9 al 4,5% diventando il quinto paese al mondo per entrate turistiche (preceduto da Usa, Uk, Spagna e Francia). Lo scorso anno la spesa complessiva dei viaggiatori stranieri in Italia è aumentata del 108%. La spesa media per notte è stata più alta - soprattutto per via del forte incremento registrato nel 2022 - rispetto a 4 anni fa; rimane inferiore il numero dei pernottamenti, con la riduzione del numero di viaggiatori. **M. Lua.**



Turisti in coda alla funicolare di Como-Brunate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima pagina

Curiosità e idee oltre confine

Il cambio

28 giugno - 5 luglio 2023

MINIMO (4 luglio 2023)

0.9762

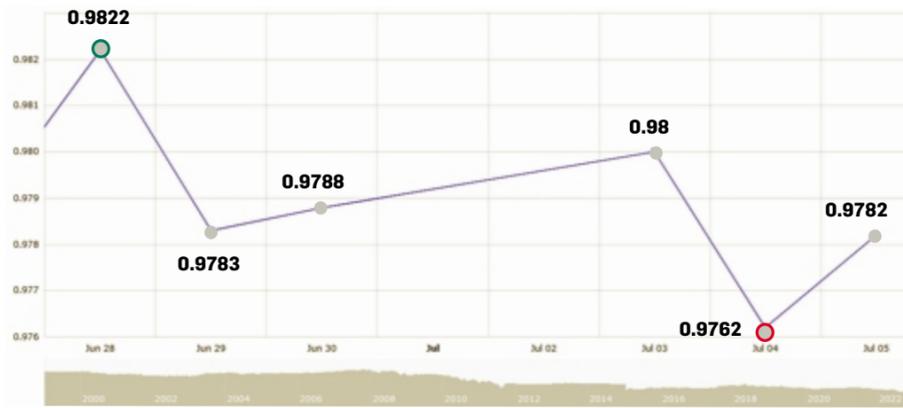
MASSIMO (28 giugno 2023)

0.9822MEDIA **0.9790**

5 luglio

EUR 1 =
CHF 0.9782

FONTE: European Central Bank



Tutti i numeri dentro un video

La Svizzera si specchia nei laghi

La storia. Migliaia di visualizzazioni per il filmato del Consolato di Milano. Partendo proprio dai 1.500 bacini e dalle 49 cime che sfiorano i 4mila metri

MARCO PALUMBO

La Svizzera ha una superficie di 41.285 chilometri quadrati. È una delle cinque curiosità legate alla geografia ed alla morfologia della vicina Confederazione che il Consolato generale di Svizzera a Milano ha riassunto dentro un video che in un paio di settimane ha sfiorato le 20 mila visualizzazioni.

Le Alpi coprono i due terzi del Paese. Per bypassarle insieme al tunnel autostradale del Gottardo (inaugurato il 5 settembre 1980, dal 2030 sarà sottoposto ad una profonda ristrutturazione), il 1° giugno 2016 è stato inaugurato Alptransit, il tunnel ferroviario più lungo al mondo con i suoi 57 chilometri.

I tunnel da record

Di sicuro merita tutta l'attenzione del caso anche il fatto che la Confederazione annoveri circa 1500 laghi più altri corpi idrici, che insieme rappresentano il 4% della superficie del Paese. Citazione d'obbligo in questo contesto per il lago Lemano (o lago di Ginevra), il più grande lago della Svizzera e dell'Europa Occidentale al confine con la Francia così come per il lago di Neuchâtel, il più grande lago interamente svizzero.

Il punto più basso della Svizzera è il Lago Maggiore, che si trova a soli 193 metri sul livello del mare.



Un frame del video di curiosità del Consolato generale di Milano

Nell'immaginario collettivo (e non solo) Svizzera è sin dai tempi antichi sinonimo di Alpi e vette montuose. Nel video del Consolato con sede a Milano vengono evidenziate, con tutta l'enfasi del caso, le 49 cime (un dato da primato non solo a livello di Vecchio Continente) di 4 mila o più metri. La montagna più alta è la Punta Dufour, che ricade con i suoi 4.634 metri nel Comune di Zermatt, a due passi dal confine italiano, dentro il massiccio del Monte Rosa. Deve

il suo nome a Guillaume-Henri Dufour, generale e cartografo dell'esercito svizzero, sotto la cui direzione sono stati compiuti una serie di rilievi topografici militari, tra i quali quelli riguardanti proprio il massiccio del Monte Rosa.

Se la vetta più alta della Confederazione si trova a 4634 metri, il punto più basso è invece stato individuato nel lago Maggiore, a soli 193 metri sul livello del mare. Una curiosità, legata sempre al lago Maggiore. Con

quasi 2300 ore di soleggiamento all'anno e una temperatura annuale media di 15,5 gradi, Locarno è di gran lunga la città svizzera meglio posizionata dal punto di vista climatico.

«Con il suo fascino meridionale, la città è molto animata e ospita numerose manifestazioni culturali, tra cui il famoso Locarno Festival», ha rimarcato Svizzera Turismo. L'ultima annotazione geografica riguarda la posizione strategica della Confederazione dentro lo scacchiere del Vecchio Continente.

Confine

E questo perché la Svizzera - a buon diritto considerata il crocevia tra il nord ed il sud dell'Europa - confina con cinque Paesi vale a dire Italia, Germania, Austria, Francia e Principato del Liechtenstein. Sono 740 i chilometri che segnano il confine tra Svizzera e Italia attraverso tre Cantoni (Ticino, Vallese e Grigioni) e che consentono al nostro Paese di detenere il primato tra i Paesi confinanti, seguita dalla Francia con 573 chilometri e dalla Germania con 334. Un Paese dunque dalle molteplici sfumature anche in campo geografico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Perché la Svizzera è così ricca?

ANDREA COSTA

Secondo alcuni criteri di misurazione, la Svizzera è il Paese più ricco del mondo. Qualunque parametro voi usiate, beninteso, non sarà mai molto lontana dal podio. Per chi come noi abita vicino a un'economia così fiorente, la situazione presenta vantaggi e svantaggi. Siamo molto esposti, ad esempio, alla forza di attrazione di un mercato del lavoro dove gli stipendi sono molto elevati, il che può essere un problema perché molti dei profili formati a nostre spese nelle nostre università vanno a creare ricchezza altrove. Ma, per lo stesso motivo, anche persone meno qualificate che in patria rischierebbero la disoccupazione possono trovarvi ottime opportunità.

Tutto questo nasconde una domanda fondamentale: ma come fa la Svizzera ad essere tanto ricca? Non ha sbocco al mare, è del tutto priva di risorse naturali e di materie prime, buona parte del suo territorio è montuoso e inabitabile.

Alzi la mano chi non è tentato di rispondere "bella forza, le loro banche hanno attirato capitali per anni senza farsi scrupoli sulla loro provenienza". Questa però è una risposta troppo semplice, e nemmeno il segreto bancario di un tempo basta da solo a spiegare il benessere svizzero. Se così fosse, la sostanziale abolizione della leggendaria riservatezza bancaria (c'è ancora, ma solo per chi risiede in Svizzera) avrebbe dovuto portare a un tracollo del settore che viceversa oggi pesa sul PIL svizzero una frazione di punto in meno rispetto a prima. Anzi, come abbiamo già visto in piccolo nel caso di Chiasso, che si è reinventata con grande successo dovendo affrancarsi dal mondo bancario, la fine del segreto ha rappresentato una grande occasione per l'intero sistema-paese. Le banche hanno smesso di accaparrarsi sistematicamente i

migliori talenti pagandoli a peso d'oro, sottraendoli però a ricerca e innovazione in altri settori più dinamici.

Non si può negare che ci sia stata anche un po' di fortuna. La Svizzera si trova nel mezzo dell'Europa, ed è attraversata da rotte commerciali importantissime. Anche questo è un fattore di sviluppo potente. La carenza di materie prime, come del resto è successo anche in Italia, ha stimolato la ricerca e l'industria di trasformazione che genera molto più valore aggiunto della materia grezza. Ma la collocazione geografica e la necessità di trasformare invece di estrarre, unendosi all'ottima

infrastruttura finanziaria, hanno fatto della Svizzera il nodo mondiale più importante del commercio di materie prime. Qualcuno potrà sorprendersene, ma imprese svizzere movimentano circa la metà del commercio planetario di petrolio, dei me-

talli, del caffè e dei cereali. E solo una minima parte di queste merci, a eccezione dell'oro grezzo che viene raffinato in Svizzera e in Ticino, passa fisicamente per la Confederazione. Gli utili altissimi di questi grandi intermediari fanno sì che essi versino nelle casse pubbliche sotto forma di tasse quanto il settore bancario.

Il tutto in un quadro politico e sociale eccezionalmente stabile e rassicurante per chi vuole investire, con tasse ragionevoli sulle imprese e una burocrazia efficiente. Aggiungiamo università di livello assoluto come l'ETH di Zurigo, investimenti massicci in infrastrutture e trasporti, alta produttività.

Anche una medaglia tanto luccicante, però, ha un rovescio. In Svizzera la ricchezza è troppo male distribuita: secondo i dati ufficiali, quasi il 20% della popolazione non è in grado di sostenere una spesa prevista di 2500 franchi. E la disparità sociale è un difetto sempre meno tollerabile.



Andrea Costa

and.costa@gmail.com

I PARTNER